

• I FURTI DI BESTIAME SONO UN FENOMENO GRAVE

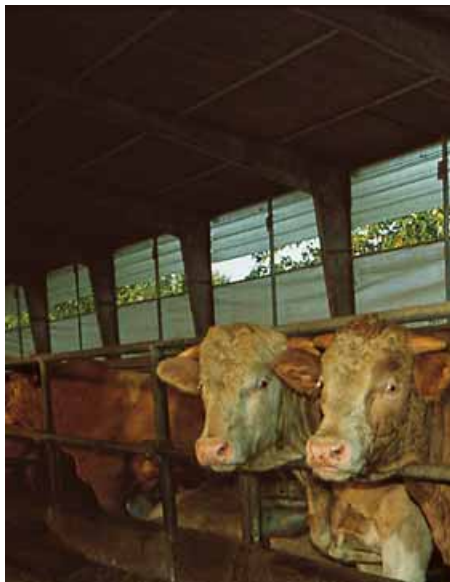
Abigeato: un reato antico che non passa di moda

I Carabinieri hanno smantellato un'organizzazione, con centrale in Puglia, accusata di una cinquantina di «colpi» in tutta Italia. La criminalità nelle zone rurali provoca danni per miliardi di euro

di **Daniele Bonfante**

Dopo due anni di indagini i Carabinieri del Gruppo operativo di Verona hanno tirato le fila della prima operazione investigativa su larga scala su furti di bestiame. Ben 42 persone sono state sottoposte a provvedimento giudiziario nelle zone di Foggia, Bari, Benevento, Perugia e Arezzo: 34 sono le custodie cautelari in carcere, 2 gli arresti domiciliari e 6 le misure comportanti l'obbligo di dimora.

Gli indagati nell'ambito dell'operazione investigativa denominata «Limousine» sono accusati di aver messo a segno almeno 54 colpi nel periodo compreso tra maggio 2006



L'operazione dei Carabinieri ha portato all'arresto di oltre 40 persone

e giugno 2007, che hanno fruttato un bottino di 764 bovini (tra tori e vitelli), 51 cavalli, 122 maiali e 93 pecore, fatti sparire in allevamenti del Veneto ma anche di Emilia, Toscana, Marche, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia e Basilicata, il tutto per un valore di 2 milioni di euro.

Un'organizzazione efficiente

Dall'inchiesta è emerso che i furti sarebbero stati messi a segno soprattutto ai danni di allevamenti privi di sistema di allarme, scegliendo i bovini, nella maggior parte dei casi, già pronti per la macellazione, e prediligendo le razze Charolaise e Limousine. La vasta organizzazione criminale era capeggiata da personaggi di spicco della malavita pugliese che disponevano di una base operativa a San Severo (Foggia).

L'organizzazione era attrezzata con camion, falsa documentazione di accompagnamento e contava sulla disponibilità di macelli in cui non veniva effettuato alcun controllo, specie di tipo sanitario. La svolta delle indagini è arrivata quando, raccolte tutte le de-

nunce di furto di bestiame del 2006 e fatte le verifiche nell'archivio delle Forze dell'ordine sulla presenza di auto nelle vicinanze degli allevamenti nei giorni dei colpi, è spuntato il nome di due persone di San Severo, individuate appunto nei pressi di alcune aziende agricole poi derubate.

Tenendo sotto controllo i due, gli investigatori hanno potuto svelare la tecnica utilizzata, a prescindere dalla «squadra» che materialmente compiva il furto. Prima dei furti venivano svolti sopralluoghi nella zona, poi si preparavano i mezzi per il trasporto degli animali e la documentazione da esibire in caso di eventuali controlli da parte delle forze dell'ordine. Al momento di agire, il giorno stesso in cui il furto veniva commesso, partivano dalla Puglia un'auto che serviva da staffetta e l'autocarro su cui si caricavano gli animali, che poi venivano portati al Sud in strutture di proprietà degli indagati. In tem-

pi reali bovini, equini, ovini e suini venivano macellati clandestinamente.

Nel corso dell'operazione sono stati recuperati anche 150 capi di bestiame occultati in stalle compiacenti e sono stati sequestrati 13 autotreni. Tra le varie misure è stata disposta anche la chiusura del macello comunale di Foggia per mancanza di requisiti sanitari.

L'importante operazione dei Carabinieri evidenzia che la criminalità organizzata del Sud, in cui l'abigeato è più frequente, non ha più limiti territoriali e che è dotata di un'organizzazione molto articolata e di mezzi e strutture tali che può colpire anche senza basisti locali pure nella Pianura Padana. Per contro le Forze dell'ordine hanno dimostrato che, se il problema viene affrontato seriamente utilizzando tecniche investigative e mezzi sofisticati, sono in grado di fronteggiare con efficacia e sconfiggere questi criminali.

La criminalità nelle campagne

Quella dei furti di bestiame è solo una delle attività del crimine organizzato che opera nelle campagne: questo fenomeno, peraltro, è in aumento e raggiungerebbe la cifra impressionante di 100.000 capi, secondo una recente denuncia della Coldiretti.

Altro tipo di reato in aumento e che ha raggiunto livelli allarmanti è la sottrazione di trattori e altre attrezzature agricole spesso seguita dalla richiesta di un riscatto per farsi restituire il mezzo. Diffusi in alcune Regioni sono pure gli atti vandalici sulle colture, seguite da estorsioni, come pure l'imposizione del cosiddetto «pizzo» sulla manodopera, per finire al caporalato e alle truffe all'Unione Europea.

Per la Direzione nazionale antimafia (Dna) i reati che si consumano nelle campagne italiane ammonterebbero alla stratosferica somma di 7,5 miliardi di euro. La criminalità organizzata che opera nelle zone rurali «incide più a fondo nei beni e nella libertà delle persone, perché, a differenza della criminalità urbana, può contare su un tessuto sociale e su condizioni di isolamento degli operatori e di mancanza di presidi di polizia immediatamente raggiungibili e attivabili» sostiene la Direzione antimafia.

Si tratta allora di invertire la tendenza allo smantellamento della presenza delle Forze dell'ordine nelle zone rurali e di incentivare il dialogo con le associazioni di rappresentanza, che consentano l'emergere di problemi e reati che sovente non vengono neppure denunciati.